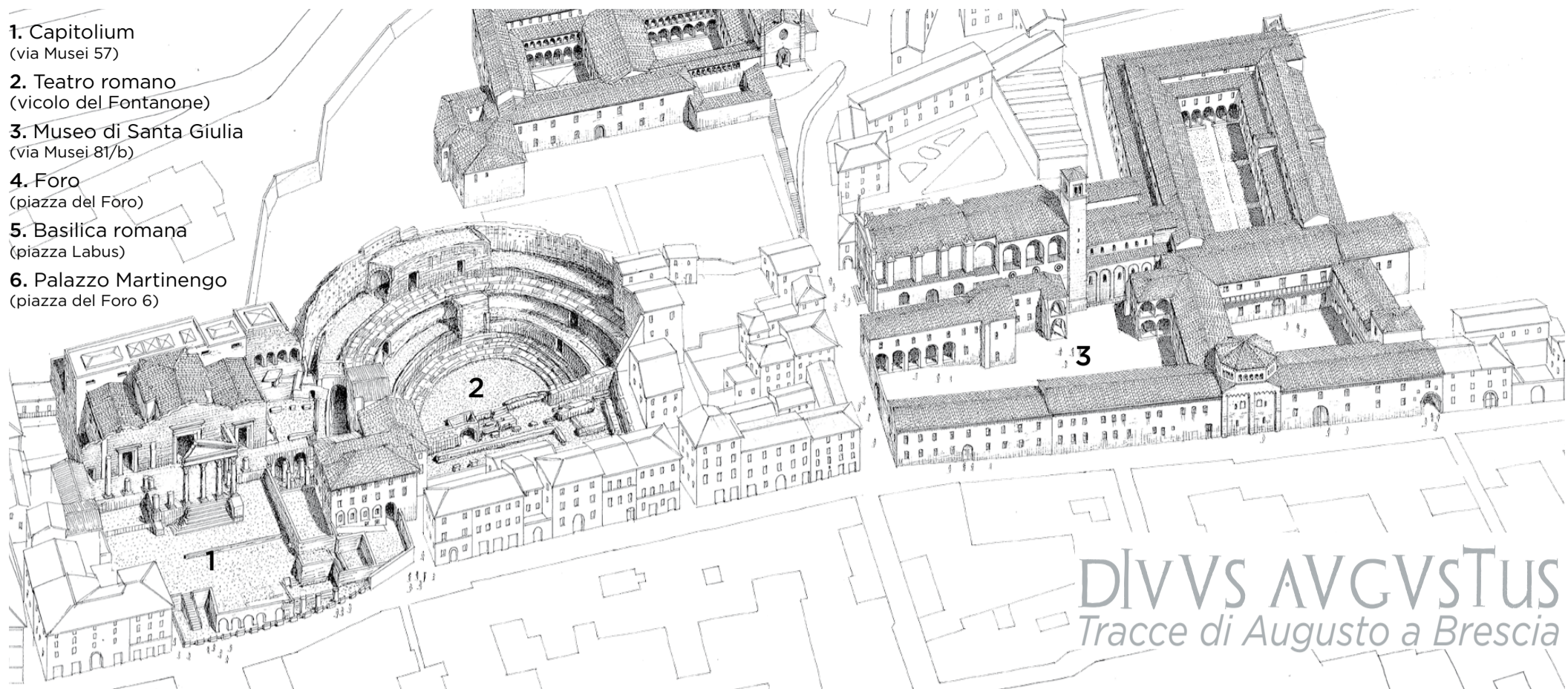


1. Capitolium  
(via Musei 57)
2. Teatro romano  
(vicolo del Fontanone)
3. Museo di Santa Giulia  
(via Musei 81/b)
4. Foro  
(piazza del Foro)
5. Basilica romana  
(piazza Labus)
6. Palazzo Martinengo  
(piazza del Foro 6)



# DIVVS AVGVSTVS

Tracce di Augusto a Brescia



4



5



6

Foto Rapuzzi

L'esposizione temporanea

## "DIVVS AVGVSTVS Tracce di Augusto a Brescia"

è stata realizzata dai Musei Civici d'Arte e Storia  
in collaborazione con Fondazione Brescia Musei e Soprintendenza per i Beni Archeologici della  
Lombardia, con la partecipazione degli studenti del Liceo Classico Statale Arnaldo

Stampato in occasione delle Giornate di Primavera del FAI (22-23 marzo 2014)  
a celebrazione del Bimillenario della morte di Augusto

CAPITOLIUM  SANTA GIULIA  MUSEO DELLA CITTÀ



# DIVVS AVGVSTVS

Tracce di Augusto a Brescia

Brescia, Museo di Santa Giulia





# DIVVS AVGVSTVS

## Tracce di Augusto a Brescia

Gaio Giulio Cesare Ottaviano nacque a Roma il 23 settembre del 63 a.C.

Figlio di Gaio Ottavio e Azia Maggiore, nonché nipote di *Gaio Giulio Cesare*.

Condusse in giovinezza uno stile di vita modesto e ottenne le prime ricompense militari in Africa, all'età di sedici anni.

Nel 44 a.C., alla morte di suo zio Cesare, seppe di essere stato adottato da quest'ultimo come figlio ed erede, avendogli dimostrato fedeltà contro i figli di Pompeo nella campagna di Spagna. Rientrato a Roma si affrettò a rivendicare il nome adottivo di Gaio Giulio Cesare, dichiarando pubblicamente di accettare l'eredità di Cesare e chiedendo pertanto di entrare in possesso dei beni familiari. Marco Antonio rimandò però il versamento, adducendo la necessità di attendere che una *lex curiata* del Senato ratificasse il testamento del defunto. Ottaviano decise allora, impegnando i propri beni, di anticipare al popolo i 300 *sesterzi* che Cesare aveva lasciato a ciascun cittadino e di eseguire i giochi per la vittoria di Farsalo. Ottenne così l'alleanza dei cesariani, che conseguentemente si schierarono contro Antonio.

Nel 42 a.C. Ottaviano vendicò Cesare, uccidendo Bruto e Cassio presso Filippi (antica Tracia). Nel settembre del 40 a.C., dopo numerosi scontri politici, l'ostilità tra Ottaviano ed Antonio venne placata formalmente con il trattato di Brindisi.

In realtà per molti anni rimasero discordie tra loro. Ottaviano trovò il *casus belli* nel testamento di Antonio, dov'era espressa la sua volontà di lasciare i propri territori all'amante Cleopatra VII d'Egitto e ai suoi figli, compreso Cesarione, frutto della precedente unione tra Cleopatra e Cesare e dunque rivale di Ottaviano stesso.

La guerra che ne scaturì terminò con la sconfitta nel 31 a.C., di Antonio e Cleopatra. Nella sua rapida ascesa al potere, iniziata nel 29 a.C. con l'elezione a console, Ottaviano conquistò le cariche di tribuno della plebe, censore e principe del Senato. Nel 27 a.C., con una mossa attentamente preparata, rimise nelle mani dei senatori tutti i suoi incarichi perché gli fossero nuovamente attribuiti dagli stessi, insieme alla nomina di proconsole di diversi territori. Il Senato, inoltre, lo definì *augusto*, perché innalzasse e accrescesse il potere di Roma. Nel 23 a.C. Ottaviano, chiamato ormai Augusto, depose la carica consolare diventando imperatore e cominciò ad esercitare anche la potestà tribunitia, accettando inoltre la carica di pontefice massimo nel 12 a.C.

Formalmente Roma rimaneva una repubblica, poiché nessuna delle cariche dello stato era stata abrogata, ma nei fatti il potere era concentrato nelle mani di Augusto, che morì nel 14 d.C.

## EDILIZIA PUBBLICA

La prima cinta muraria di *Brixia* risale all'età augustea e include, oltre agli isolati a sud del decumano massimo, anche buona parte del colle Cidneo, con evidente intenzione strategica. Le mura si estendono per circa km 2,9, seconde solamente a quelle di Milano in tutta la transpadana, e sono realizzate in calcare locale, estratto nelle cave a est della città.

Dalle pendici meridionali del colle si stendeva verso sud una maglia regolare di vie, interrotta al centro dalla platea forense, con gli edifici cultuali e quelli per le attività civili e giudiziarie.



Le vie, ricalcate parzialmente da quelle attuali, definiscono pertanto ampi isolati di estensione e forma irregolari; i quattro isolati ai lati del foro sono infatti di dimensioni maggiori, come anche quelli verso est, con una evidente divergenza degli assi viari; ridotti, ma più regolari, risultano invece quelli della zona occidentale della città. In età augustea venne probabilmente lastricata la piazza con andamento nord-sud, di cui si vede ancora il tratto meridionale al di sotto della Basilica di età flavia in piazza Labus, con plinti quadrangolari in pietra tenera su cui poggiavano le colonne o i pilastri di un probabile portico.

Il Santuario tardorepubblicano venne parzialmente modificato, dotando l'edificio di portici laterali, replicati poi nel monumentale impianto della metà del I secolo d.C., e ridotto a tre aule di culto. La quarta, quella occidentale, divenne infatti la testata del nuovo portico.

A questo periodo risale inoltre il primo impianto del Teatro, ampliato poi nei periodi successivi (età flavia e severiana). L'edificio venne edificato con la cavea in appoggio al colle, con una soluzione altamente scenografica, affiancato agli edifici sacri e contiguo al *Foro*.

Sono attualmente conservate e leggibili parte della *media* e *summa cavea*, con alcune *gradationes* accanto alla *conistra* (area semicircolare corrispondente all'orchestra), l'intero *aditus* occidentale e parte delle murature di quello orientale.

## EDILIZIA PRIVATA

Tra l'età tardorepubblicana e l'età augustea sono documentate abitazioni all'interno della cinta muraria, nell'isolato sudoccidentale, in fregio al Foro e nelle *insulae* orientali.

L'intensa attività edilizia che conobbe *Brixia* poco dopo la metà del I secolo d.C., sia in ambito pubblico, sia in ambito privato, sicuramente portò all'obliterazione delle strutture più antiche che, solamente in alcuni casi, è stato possibile individuare al di sotto di quelle di età flavia e dei periodi successivi.

In particolare, il Foro della seconda metà del I secolo d.C., ridotto in lunghezza ma più largo del precedente, comportò l'esproprio e la demolizione di precedenti abitazioni a favore di spazi e edifici di uso pubblico.



Sul lato occidentale della piazza, al di sotto di Palazzo Martinengo, sono stati infatti individuati resti di una *domus* signorile di età tardorepubblicana-augustea, che venne abbattuta per consentire la costruzione di un impianto termale, probabilmente di uso pubblico, parte integrante dell'intervento di realizzazione del nuovo Foro.

Significativo per l'inizio del I secolo d.C. è il contesto abitativo noto come "*domus della pantera*", dal nome del felino raffigurato nell'affresco di uno degli ambienti, portati alla luce nel 1973 in via Trieste.

Gli affreschi risalgono alla prima fase del IV stile pompeiano (prima metà del I secolo d.C.) caratterizzata dall'uso di colori caldi, ombre scure, e luci brillanti. Questo stile predilige forme e ornamenti dinamici, quali elementi vegetali di andamento curvilineo (volute, viticci, fiori, ghirlande) e animali (cigni, delfini, grifoni e altri).

Il frammento di parete con pantera molto probabilmente era posto sopra una porta o una finestra, data la presenza di uno spigolo sottostante. Il frammento raffigura l'animale insolitamente accovacciato, quasi a significare la funzione apotropaica e il suo aspetto di *custos domus*, custode della casa. La pantera nell'iconografia classica è una fiera legata al dio Dioniso (Bacco nella religione romana).

La presenza di animali esotici è legata sia all'attrazione dei Romani verso le *ferae*, usate nelle *venationes*, sia al maggior contatto con il continente africano che si ebbe nella fase anteriore al *principatus Augusti*, in occasione dello scontro con Marco Antonio e la regina Cleopatra d'Egitto, quando ad Azio Augusto, con il conseguimento della vittoria, pose le basi per la sua ascesa politica.

## CULTI E RELIGIONI

Con l'epoca augustea si assiste ad una riscoperta degli antichi culti romani (*restauratio*), con la costruzione di nuovi templi e il restauro di quelli preesistenti. Augusto compì una azione di moralizzazione dei costumi, che prevedeva, fra le altre cose, l'esaltazione del matrimonio e della fedeltà coniugale, oltre a severi provvedimenti contro adulteri e sperperatori di denaro. Arrivò anche alla divinizzazione della figura dell'imperatore, che veniva visto al pari d'un dio (si fece infatti proclamare *sebastòs*, ovvero "venerabile" in greco). Uno scrittore vissuto in età imperiale ci informa che: «...ripristinò alcune antiche tradizioni religiose che erano cadute in disuso» (Svetonio, *Augustus*, 31). Si diffusero numerosi culti misterici, che presentavano una nuova concezione della religione: non più con funzione utilitaristica, ma con fine sotterico (cioè il fedele si aspettava la salvezza dopo la morte, a prescindere dalla sua posizione sociale).

Nello specifico, sotto l'Impero di Augusto, a Brescia nacque il culto del dio celtico *Bergimus*, come attestano alcune epigrafi (presenti solo nel bresciano) dedicate a questa divinità; ad esempio in una dedica di un'ara a Bergimo da parte di *L. Vibius Visci Nymphodotus* posta nel tempio sul Colle Cidneo, databile all'8 a.C.

Il dio è nominato in tre iscrizioni a Brescia e in una ritrovata nell'area dell'alto Garda. L'epigrafe più importante rinvenuta nell'area sacra della città, presso il *Capitolium*, è incisa su una coppa in vetro, con anche la raffigurazione del dio.

Un esempio invece di culto di divinità romanizzata è quello del dio Mercurio, attestato da ben 19 dediche a *Brixia*, dal I secolo all'età severiana, e particolarmente venerato dai Severi Augustali. Per quanto riguarda i rituali funerari, in età augustea è maggiormente diffusa la pratica della cremazione, che coesiste però con l'inumazione, affermata definitivamente dalla media età imperiale.

## ACQUEDOTTI

All'interno del territorio bresciano sono presenti due acquedotti di origine romana che portavano acqua a *Brixia* da Lumezzane e da Mompiano.

### L'acquedotto di Lumezzane

Grazie a un'epigrafe rinvenuta nel 1676 in occasione della costruzione del Duomo Nuovo, si può supporre che l'infrastruttura sia stata avviata sotto Augusto e terminata sotto Tiberio. L'*Acqua Salsa* (denominazione basso-medievale) seguiva il percorso del fiume Mella, dal quale traeva l'acqua nei pressi di Lumezzane passando per Concesio attraverso i colli Maddalena e Cidneo e toccando anche zone nei pressi di Mompiano. Infine terminava all'interno delle mura della città dopo aver aggirato il colle San Giuseppe.

L'opera ingegneristica era lunga circa km 25, larga cm 60 e alta cm 125; la pendenza era mantenuta leggera e costante mediante archi e ponti oggi perduti.

Nel corso della sua storia millenaria andò incontro inevitabilmente al progressivo deperimento sia a causa dell'erosione idrogeologica sia per la scarsa manutenzione, conseguente ad una maggiore attenzione per l'infrastruttura di Mompiano (IV secolo). Infatti il tratto tra il colle Cidneo e quello di Mompiano erano diventati inefficienti per l'accumulo di calcare; questo portò alla decisione di costruire un acquedotto nuovo e più all'avanguardia.

Nel Cinquecento fu dichiarato inutilizzabile.

Il suo periodo di maggiore impiego fu proprio quello augusteo-tiberiano, quando la portata media raggiungeva i 200 litri al secondo.

### L'acquedotto di Mompiano

Impiegato fino al 1902 e tuttora conservato e visitabile, il Celato trae acqua da Fontane di Mompiano e si dilunga per 5 km all'interno della città, entrando da ovest del Cidneo e terminando presso il monastero di Santa Giulia (tratto deviato in età longobarda). Ha la peculiarità di possedere 2 spechi: uno a monte ed uno a valle (80 cm più basso) che porta acqua non potabile.

